

TRA I TESORI NASCOSTI DELL'EMIGRAZIONE RUSSA:
L'ARCHIVIO PRIVATO DI V.P. NIKULIN

Raffaella Vassena

Il nome di Vsevolod Petrovič Nikulin (Nikolaev, 1890 – Milano, 1968) non dice pressoché nulla alla maggior parte dei russi, siano essi studiosi o semplici amatori d'arte. In Italia invece Nikulin – pittore, incisore, scenografo, ceramista, decoratore, e soprattutto illustratore straordinariamente prolifico – gode tuttora di una discreta popolarità: la finezza e l'umorismo garbato della sua arte lo portano a essere ricercato da antiquari e collezionisti e apprezzato dai fruitori della letteratura per l'infanzia.¹

Il lascito di Nikulin supera in quantità – e, in alcuni casi, anche in qualità – quello di qualsiasi altro artista russo emigrato in Italia: oltre sessanta volumi illustrati per le maggiori case editrici italiane, un numero imprecisato di disegni e loghi per pubblicazioni periodiche, calendari, cartoline, francobolli, pubblicità, tessuti, acquerelli, decorazioni murali, pannelli decorativi, bozzetti e scenografie teatrali, ceramiche, cui si aggiungono svariati progetti editoriali non realizzati. Il brio e l'eleganza delle opere di Nikulin hanno attirato l'attenzione di alcuni studiosi italiani della storia dell'illustrazione² che, se da una parte hanno avuto il merito di rendergli un doveroso tributo, dall'altra non sempre hanno colto appieno non solo

¹ Su V.P. Nikulin (nelle fonti italiane Vsevolode Nicouline, o Vsevolode Niculin) si veda la scheda bio-bibliografica nel sito www.russinitalia.it e in O.L. Lejkind, K.V. Machrov, D.Ja. Severjuchin, *Chudožniki russkoj emigracii: biografičeskij slovar'*, SPb., Notabene, 2000. Cf. inoltre R. Vassena, "V nekotorom carstve žil-byt car'...". *Illjustrirovannye izdanija russkich skazok v Italii i proizvedenija Vsevoloda Nikulina*, in "Bespokojnye muzy": *k istorii russko-ital'janskich otnoženij XVIII-XX vv.* Sost. A. d'Amelia, Salerno, Collana di Europa Orientalis, 2011, t. 2, pp. 281-296; R. Vassena, *Il mondo della fiaba russa secondo Vsevolod Nikulin*, in *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*, a cura di R. Vassena, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2012, pp. 29-37. Colgo l'occasione per ringraziare Mario Oliveri e Giannina Lavarello per il prezioso aiuto offertomi nella ricerca di notizie su Nikulin.

² Su V.P. Nikulin cf. tra gli altri: S. Alligo, *Pittori di carta: libri illustrati tra Otto e Novecento*, Torino, Little Nemo, 2005, t. 2, pp. 161-176; *Dictionnaire des illustrateurs. XX siècle. 1890-1945*, a cura di M. Osterwalder, Neuchâtel, Ides et Calendes, 2001, v. 2, p. 1193; W. Fochesato, *Boccali e formaggi, burattini e gatti: l'arte di Vsevolode Nicouline*, "Andersen", n. 84 (1992), pp. 26-27; P. Pallottino, *Storia dell'illustrazione italiana. Libri e periodici a figure dal XV al XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1988, p. 304; P. Pallottino, A. Faeti in *Gli Annitrenta. Arte e cultura in Italia*, Milano, Mazzotta, 1982, p. 596; P. Pallottino in *Conformismo e contestazione nel libro per ragazzi. Storia e sperimentazione*, Bologna, Cappelli, 1979, p. 81.

il talento e la versatilità del Nikulin artista, ma anche la ricchezza e la sensibilità del Nikulin uomo. Con questo saggio si intende sopperire a tale mancanza, avvalendosi di materiali in parte inediti che gettano nuova luce sulla figura di Nikulin. Questi materiali sono costituiti da documenti, lettere e articoli, rinvenuti in alcuni archivi e biblioteche italiane, russe e americane, ma soprattutto nell'archivio privato di Nikulin, la cui scoperta è avvenuta di recente.

Alla sua morte nel 1968 gli averi di Nikulin vengono divisi tra una (anonima) signora milanese e due famiglie liguri di suoi conoscenti. Il lascito a una delle due famiglie va perduto, mentre la seconda famiglia, verso la fine degli anni Ottanta, inizia un lavoro di parziale riordinamento e catalogazione dei materiali. L'archivio privato di Nikulin copre un arco cronologico che va dai primi anni del Novecento all'anno della morte dell'artista e raccoglie corrispondenze (personali e professionali con case editrici italiane e straniere, redazioni di periodici, varie società), documenti di genere diverso (documenti di identità, tesserini, ricevute, diplomi, certificati), materiale iconografico (bozzetti, lucidi, acquerelli, prove di stampa di disegni, cartoline, copertine, manifesti pubblicitari, menabò, tessuti decorati, alcuni disegni originali), ceramiche, fotografie (di Nikulin e dei familiari, ma anche di suoi lavori, come pannelli decorativi, acquerelli, ceramiche, tessuti decorati, costumi, cartoline, copertine e illustrazioni per progetti editoriali) e una cospicua rassegna stampa, raccolta dall'artista tra il 1923 e il 1968 e riferita principalmente alle sue opere, ma anche alla vita della comunità russa milanese. Infine, una piccola parte dell'archivio è rappresentata da materiali a stampa (libri appartenuti a Nikulin, cataloghi delle sue personali). La maggior parte dei materiali è conservata in album sparsi. Solo la corrispondenza in lingua italiana, alcune prove di stampa, le fotografie e le recensioni si presentano catalogate e ordinate in tre faldoni, mentre i materiali in lingua russa (presenti in quantità notevolmente più esigua) non sono mai stati né ordinati né catalogati. I materiali russi dell'archivio di Nikulin sono costituiti principalmente da documenti e lettere di famigliari e conoscenti, risalenti al periodo precedente l'emigrazione, e da alcune lettere di esponenti dell'emigrazione russa (A.N. Benois, N.A. Benois, M.A. Osorgin, P.M. Sofronov, R. Küfferle, E.Ju. Grigorovič, A. Grigorovič-Barskij, A. Bavastro) relative agli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta.

Nel corso di oltre quarant'anni di attività, Nikulin offrì un contributo prezioso alla diffusione della cultura russa in Italia, forgiando della Russia un'immagine affascinante, misteriosa, a tratti leggera e ironica; nello stesso tempo egli mostrò di essere in grado, forse più di altri artisti russi emigrati in Italia, di far propria la cultura ospitante. Grazie a una genuina affezione, sostenuta da meticolose ricerche e approfondimenti, Nikulin penetrò nel cuore della cultura italiana, reinterpretando con gusto la propria "russicità": prende così vita talvolta nella sua opera un curioso miscuglio di linguaggi e tendenze diverse, unite da quell'umorismo che caratterizzò sempre la sua personalità a dispetto di una vita segnata da eventi drammatici.

Degli anni trascorsi in Russia abbiamo solo notizie frammentarie e alcune sbiadite fotografie. Figlio di un pope, Nikulin nasce a Nikolaev, oggi Mykolaïv, sulla costa del Mar Nero, il 27 novembre 1890. Tra il 1909 e il 1914 studia all'Accademia d'Arte di Odessa, dove ha come maestri gli scultori italiani Luigi Jorini e Giuseppe Mormone. Successivamente si iscrive all'Accademia Imperiale di San Pietroburgo, in quegli anni diretta da Aleksandr Benois, ma i suoi studi si interrompo-

Foto 1

V.P. Nikulin con i fratelli (anni Dieci)

no nel 1916 per la chiamata al servizio di leva.³ A Odessa prende parte nel 1911 al Secondo Salone Internazionale di V.A. Izdebskij al fianco di esponenti dell'avanguardia quali Vasilij Kandinskij, Natalija Gončarova, Michail Larionov, e ad alcune esposizioni del TJURCH (Tovariščestvo južnorusskich chudožnikov, nel 1918 e 1919).⁴ Collabora con le riviste satiriche odessite "Krokodil" (1911-1912) e "Bomba" (1917): nei lavori di questi anni, pur lontani dall'espressività grafica della maturità, si intuisce già una predilezione per soggetti mitologici e fantastici (centauri, diavoletti, streghe ecc.)⁵ e un gusto per la miniatura e il dettaglio umoristico che nel tempo acquisirà sempre maggior rilievo.

Ormai sposato e padre di una bambina, allo scoppio della guerra civile si arruola nell'esercito dei Bianchi, ma il tragico evolversi degli eventi lo porta a un passo dalla fucilazione, cui riesce a scampare travestendosi da contadino e nascondendo-

³ Rossijskij gosudarstvennyj archiv (RGIA), Sankt-Peterburg, f. 789, op. 13, d. 110 (1916).

⁴ *Vystavki sovetskogo izobrazitel'nogo iskusstva. Spravočnik*, Moskva, Sovetskij chudožnik, 1965, t. 1, pp. 32, 55. Cf. anche O.L. Lejkind, K.V. Machrov, D.Ja. Severjuchin cit. Sui saloni di Izdebskij si veda V.A. Izdebskij *i ego salony*, Sankt-Peterburg, Palace Editions, 2003.

⁵ In una lettera di molti anni dopo al collezionista americano Bernard Meeks lo stesso Nikulin, alle prese con le illustrazioni per un libro di soggetto religioso, ammetterà di preferire "illustrare streghe e diavoli" (lettera a Meeks del 28 agosto 1960, *Vsevolod Nicouline Correspondence to Bernard Meeks*, UCLA Library, Charles E. Young Research Library, Department of Special Collections).

Foto 2 - 3 una sotto l'altra, unica didascalia

V.P. Nikulin, Illustrazioni per la rivista satirica odessita "Krokodil", 1911

si nelle campagne. Tornato per un breve periodo a Odessa, e non trovandovi più traccia della moglie e della figlia, lascia la Russia nel dicembre del 1919.

Dopo un fortunoso viaggio per mare che tocca Constantinopoli e la Grecia, Nikulin approda a Genova, dove tenta di ricostruirsi una vita, unendosi ad Aida Bosalini, figlia di un diplomatico italiano di stanza a Odessa, che con lui e con la propria figlia Kalissa ha condiviso la fuga.

Presto Nikulin tenta di farsi strada nel panorama artistico italiano. Gli archivi della Biennale di Venezia presentano traccia di una sua domanda di partecipazione all'edizione del 1920, che vede il Padiglione russo riservato ai soli artisti *émigrés*, ma il suo nome è assente dal catalogo.⁶ I primi riconoscimenti giungono nel 1921, quando, già divenuto modello e poi allievo dell'Accademia Ligustica di Genova,⁷ la sua xilografia *Battaglia di samurai* viene acquistata dalla Galleria Moretti di Genova, che gli commissiona le opere per allestire una mostra personale. Nello stesso anno Nikulin espone sempre nel capoluogo ligure un acquerello (*Leggenda*

⁶ Archivio Storico delle Arti Contemporanee (ASAC), Venezia, Scatole nere, Padiglioni, n. 18. Sul padiglione russo alla Biennale del 1920 si veda R. Vassena, *Arte russa a Milano negli anni Venti e Trenta: parabola di un gusto*, in *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*, cit., p. 12.

⁷ Archivio privato, Genova, Album B, doc. 3.

Foto 4

V.P. Nikulin, acquerello (anni Venti ca.)

Fot 5

V.P. Nikulin a Nervi negli anni Venti

giapponese) presso la LXVII Esposizione della Società per le Belle Arti; a quest'ultima manifestazione l'artista parteciperà con regolarità fino alla fine degli anni Trenta, esponendo perlopiù acquerelli raffiguranti ritratti, nature morte, paesaggi liguri ma soprattutto, come si ricava dall'appendice 3, soggetti russi e orientali.

Nel 1922 Nikulin e Aida Bossalini si stabiliscono a Nervi, vicino a Genova, che fin dai primi anni del Novecento ha ospitato una cospicua colonia di emigrati russi di credo socialista. All'arrivo di Nikulin molti di loro (tra cui A.S. Zalmanov, V.E. Mandel'berg e P.M. Rutenberg) se ne sono già andati, allontanati dalle autorità italiane o da vicende personali.⁸ E del resto Nikulin si tiene distante dalla politica, lasciando che a parlare sia la sua arte: significativa a questo proposito è la copertina realizzata per la raccolta di racconti *Russia rossa che ride* (Torino, Slavia, 1934), dove su uno sfondo rosso sangue si stagliano soldati dell'Armata Rossa che guardano sgomenti figure bianche evanescenti precipitarsi su di loro in una corsa scomposta.⁹

A Nervi Nikulin trova un appoggio nello scrittore italiano Virgilio Brocchi (1876-1961), con il quale dà vita a un fortunato sodalizio umano e artistico, illustrando le copertine di molti suoi libri e collaborando alla creazione delle avventure dei piccoli Allegretto e Serenella in *Zebrù*.¹⁰ Oltre che nel mondo dell'editoria, il nome di Nikulin inizia presto a circolare anche in quello dell'arte. Le sue opere in mostra alle Esposizioni Internazionali dell'Acquerello a Milano del 1923 e del 1925 incontrano il gusto di critici e amatori: Vincenzo Bucci ne loda le "gustose giapponeserie",¹¹ mentre A. Cantoni traccia una linea netta tra Nikulin e gli altri russi presenti, autori di "disegni a lapis di tipi di contadine russe, con pochi tratti di colore e delle orribili teste giallo-rosse, dagli occhi barbari".¹² Nella primavera del 1923 Nikulin è presente anche alla I Mostra Internazionale di Arti Decorative presso la Villa Reale di Monza, dove contribuisce all'allestimento della piccola Sala Russa decorando l'arco della finestra con un'immagine di San Giorgio e dipingendo due grandi pannelli murali, raffiguranti l'uno una scena tratta dalla fiaba popolare *Skazka ob Ivane-careviče, žar-ptice i o serom volke* e l'altro tre *bojari*: la decorazione murale dal titolo *L'uccello di fuoco* vale a Nikulin l'assegnazione di un Diploma con Medaglia d'oro.¹³ Nel 1925 partecipa anche alla seconda edizione

⁸ Sulla comunità russa di Nervi si veda A. Tamborra, *Esuli russi in Italia dal 1905 al 1917*, Roma-Bari, Laterza, 1977, pp. 44-48.

⁹ Dai documenti dell'Archivio di Stato di Roma risulta che Nikulin, al pari di molti suoi connazionali, era sorvegliato dalla polizia fascista (www.russitalia.it). A Nikulin venne riconosciuto lo status di rifugiato politico solo nel 1956 (Archivio privato, Genova, Album B, doc. 39), ma non ottenne mai la cittadinanza italiana, rimanendo nella condizione di apolide.

¹⁰ V. Brocchi, *Zebrù*, ill. di V. Nicouline, Milano, Genio, 1948.

¹¹ v.b., *La Mostra Internazionale dell'Acquerello*, "Emporium", n. 341 (1923), LVII, p. 339.

¹² A. Cantoni, *La I Esposizione Internazionale dell'Acquerello alla "Permanente"*, "La fiaccola", n. 6 (1923), III, p. 15. Alla II Esposizione Internazionale dell'Acquerello del 1925 le opere di Nikulin registrarono un discreto successo di vendita (Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Archivio del Museo, *II Esposizione Internazionale dell'Acquerello. Marzo - Maggio 1925. Rubrica*). Sugli artisti russi presenti alle Esposizioni Internazionali dell'Acquerello cf. R. Vassena, *Arte russa a Milano negli anni Venti e Trenta: parabola di un gusto*, cit., pp. 17-19.

¹³ Lettera a V.P. Nikulin del Direttore generale delle Mostre di Arti Decorative Guido Marangoni, 24 settembre 1923 (Archivio privato, Genova, Album A, doc. 10 bis). Per una ricostruzione più dettagliata della storia dell'allestimento della Sala Russa presso le Mostre Internazionali di Arti

Foto 6

V.P. Nikulin, “L’uccello di fuoco”, decorazione murale.
I Mostra Internazionale di Arti Decorative, Monza, 1923

della Mostra internazionale di Arti Decorative, dove gli viene riservata una sala per i suoi figurini teatrali e per alcuni disegni decorativi ispirati alla città di Mosca, e alla Terza Biennale Romana.¹⁴

Queste prime esposizioni di Nikulin confermano la sua spiccata predilezione, già evidente dai titoli delle opere esposte a Genova nel 1921, per soggetti orientali, inneggianti a un idealismo estetico alieno da psicologismi – tratto che troverà piena espressione nelle opere della maturità, ad esempio nelle illustrazioni per *Le mille e una notte* (Milano 1952), *I mille e un giorno* (Milano 1956) e l'*Enciclopedia della fiaba* (Milano 1955).

Il decorativismo di Nikulin emerge in molti altri lavori di questi anni, che spaziano dalla grafica all’editoria: nel 1923 la decorazione dei riquadri di una serie di francobolli editi in occasione del cinquantenario di Alessandro Manzoni gli vale la vincita di un concorso indetto dal Governo Italiano; per l’annuale almanacco della Società farmaceutica Bertelli compone nel 1931 una serie di illustrazioni dal titolo *Fiabe russe*; decora menù di bordo per alcune Società di navigazione italiane; nel 1933 illustra per l’Istituto Italiano d’Arti Grafiche un mazzo di carte da gioco, raffiguranti anche personaggi storici russi come Ivan il Terribile e Caterina II.¹⁵

L’arte di Nikulin si distingue per un gusto esotico e una vividezza cromatica che non lasciano indifferenti critici e amatori. Nel 1933 sulla rivista d’arte “Emporium” Vincenzo Marini Lodola compone un appassionato ritratto di Nikulin, che

Decorative di Monza del 1923 e del 1925 si veda R. Vassena, *Arte russa a Milano negli anni Venti e Trenta: parabola di un gusto*, cit., pp. 13-16.

¹⁴ G. Marangoni, *La seconda mostra internazionale delle arti decorative nella Villa Reale di Monza MCMXXV. Notizie rilievi risultati*, Milano, Alpes, 1925, p. 54; *Terza biennale romana: Esposizione internazionale di belle arti. Roma 1925. Catalogo*, Roma 1925. Ringrazio Giuseppina Giuliano per la segnalazione della presenza di Nikulin alla Terza Biennale Romana.

¹⁵ P. D’Ancona, *Carte da gioco italiane*, “Emporium”, n. 452 (1932), LXXVI, p. 94.

mette in risalto quelli che saranno per tutta la vita i tratti caratteristici della sua concezione estetica:

Tecnicamente Nikulin si serve di tutto un mondo decorativo, talvolta irrealista ed immaginario: uccelli, grifi, curiosi animali, piante, pallidi fiori, nuvole volanti, sgargianti grifoni, serpenti, cavalli alati, giardini composti, castella turrite, come coefficiente d'armonia onde meglio ambientare i suoi soggetti.

Amante del simbolismo, come ogni figlio d'oriente, sognatore, come tutti i suoi connazionali, spiritualista sensibile nell'intimo suo personale, il Nicouline seppe malgrado la minuziosa tecnica sfuggire al monotono manierismo convenzionale: in alcuni suoi lavori recenti, stilisticamente sintetici, egli ama portarvi una interpretazione prettamente bizzarra e moderna.¹⁶

Proprio questa "interpretazione bizzarra" è al centro di un breve scambio epistolare tra Nikulin e Aleksandr Benois del 1933, che ha come oggetto alcune copertine raffiguranti i segni dello Zodiaco, realizzate da Nikulin nel 1931 per la rivista edita da Treves "Il Secolo XX". Come si evince dalla lettera di Michail Osorgin del 25 maggio 1933, conservata nell'archivio privato, Nikulin gli aveva inviato alcuni lavori con la preghiera di scrivere una recensione sul giornale russo edito a Parigi "Poslednie novosti". Nella risposta Osorgin gli aveva suggerito di rivolgersi ad Aleksandr Benois, che sul giornale parigino curava dal febbraio 1930 la rubrica d'arte settimanale "Chudožestvennye pis'ma", e Nikulin aveva seguito il suo consiglio, come dimostrano le due risposte di Aleksandr Benois del 23 luglio e del 10 ottobre 1933, e come confermano i materiali di Nikulin conservati nel fondo di Aleksandr Benois presso l'archivio del Russkij Muzej a San Pietroburgo.¹⁷

Le lettere di Benois, che rientrano nel materiale non catalogato dell'archivio privato di Nikulin e che qui si pubblicano per la prima volta (Appendice 1), si riferiscono alla serie dei segni zodiacali che Nikulin aveva composto per alcune copertine de "Il Secolo XX" del 1931, e che aveva riproposto nel 1932 per un calendario non meglio identificato. I materiali conservati nel fondo di Benois a Pietroburgo comprendono in particolare le copertine originali de "Il Secolo XX" del 13 marzo, 8 maggio, 17 luglio e 14 agosto 1931, raffiguranti rispettivamente i segni di Ariete, Gemelli, Leone e Vergine, e alcune pagine ritagliate dal calendario del 1932, che si riferiscono invece ai mesi di gennaio (*Acquario*), febbraio (*Pesci*), marzo (*Ariete*), aprile (*Toro*), maggio (*Gemelli*), giugno (*Cancro*), luglio (*Leone*), settembre (*Bilancia*), ottobre (*Scorpione*), novembre (*Sagittario*), dicembre (*Capricorno*). Il faldone di Nikulin contiene anche alcuni cartoncini della Serie "Danze" (*Danza sacra giapponese*, *Danza olandese*, e *Danza russa del Caucaso* "Le schinka"), che l'artista aveva illustrato per la Compagnia di Navigazione Lloyd-Sabaudo di Genova nel 1927; alcuni cartoncini a stampa, illustrati, a colori, privi di logo, raffiguranti diversi soggetti (in parte riproduzioni delle illustrazioni che Nikulin aveva creato nel 1922 per *L'alba* di Virgilio Brocchi); due cartoncini illustrati contenenti l'annuncio della rappresentazione teatrale *La trappola nel bosco* di Pierluigi Erizzo, caro amico di Nikulin; due fogli di carta da lettere con decorazioni a stampa firmate "Nikulin"; la riproduzione del frontespizio del libro di Virgilio Brocchi *Santa Natura* (Milano 1920).

¹⁶ V. Marini Lodola, *Artisti contemporanei: Vsevolode Nicouline*, "Emporium", n. 458 (1933), LXXVII, p. 72.

¹⁷ Russkij Muzej, Sankt-Peterburg, R. O., f. 137 (Aleksandr Nikolaevič Benua), op. 2, d. 1619 (Nikulin, Vsevolod. Reprodukci s rabot).

Nella lettera del 23 luglio 1933 Benois mostra di apprezzare il carattere arguto delle illustrazioni di Nikulin, ma non nasconde di nutrire alcune riserve soprattutto sulle scelte cromatiche e sul carattere troppo “bilibiniano” di alcune figure. Nella seconda lettera, datata 10 ottobre 1933, Benois ribadisce la promessa, accennata già nella prima missiva, di scrivere una recensione su “Poslednie novosti”. La promessa viene mantenuta e sul numero del 21 ottobre 1933 appare a firma di Benois un articolo dal titolo *Russkij chudožnik v Italii*.¹⁸ Riflettendo nell'articolo sulla difficile condizione degli artisti russi esuli, Benois rileva una sostanziale differenza tra quelli emigrati in Francia, che godono di un riconoscimento internazionale, e quelli emigrati in paesi, come l'Italia, dove l'esiguità della comunità russa rende più difficile imporsi sul mercato artistico. A questo proposito porta l'esempio di Vsevolod Nikulin. Pur senza celare le sue riserve sull'opera di questo artista, Benois la definisce “внушительный” e ne sottolinea l'affinità con grafici famosi come Ivan Bilibin e Georgij Narbut, difendendo a questo proposito il valore della “imitazione” artistica che sempre scaturisce da una genuina ammirazione.

L'osservazione di Benois riguardo alle influenze bilibiniane nell'opera di Nikulin, tratto che anche diversi studiosi italiani hanno sottolineato, forse con eccessiva disinvoltura,¹⁹ consente di tornare brevemente su alcune riflessioni già esposte altrove.²⁰ Lo stile di Bilibin generò numerosi epigoni nel campo dell'illustrazione, specialmente in quella delle fiabe, ed è indubbio che Nikulin, come artista formatosi in Russia tra il 1909 e il 1917, conoscesse i suoi lavori. Questo emerge in alcune scelte in fatto di grafica, che caratterizzeranno anche la sua produzione più tarda, ma soprattutto sarà evidente nella selezione dei soggetti che Nikulin illustrerà per le fiabe russe pubblicate in Italia negli anni Quaranta (Milano, Hoepli 1942 e Milano, Italgo 1945). Non sembrano però esserci altri punti di contatto tra lo stile di Nikulin e quello di Bilibin, l'uno sobrio e caratterizzato da un garbato senso dell'umorismo, l'altro tendente al gotico, fortemente decorativo e al tempo stesso fondato sul valore documentario di ogni oggetto rappresentato.

Benois stesso sottolinea questa sostanziale differenza, ravvisando il tratto specifico, originale dell'opera di Nikulin in una “naturale inclinazione” all'umorismo, in un modo di rappresentare le cose “с какой-то как бы ужимкой” che al critico rammenta la “скурильность”²¹ di origine hoffmaniana, fonte di ispirazione per alcuni membri di “Mir Iskusstva”: un atteggiamento scanzonato verso l'oggetto rappresentato, una tendenza al grottesco, allo strambo, e nello stesso tempo un gusto per l'inezia, il dettaglio di poco conto, che secondo Benois emerge con particolare evidenza nelle copertine de “Il Secolo XX” dei mesi di gennaio (*Acquario*), giugno

¹⁸ A. Benua, *Chudožestvennye pis'ma. II. Russkij chudožnik v Italii*, “Poslednie novosti”, 21 ottobre 1933, n. 4595.

¹⁹ S. Alligo, *Pittori di carta: libri illustrati tra Otto e Novecento*, cit., pp. 162, 170; V. Baldacci, A. Rauch, *Pinocchio e la sua immagine*, Firenze, Giunti, 2006, p. 114.

²⁰ R. Vassena, “V nekotom carstve žil-byt car'...”. *Illjustrirovannye izdanija russkich skazok v Italii i proizvedenija Vsevoloda Nikulina*, cit., p. 291.

²¹ Benois ricorre a questo termine per caratterizzare i tratti di “непристойность [...], склонность к сатире, к пикантскому уродству” tipici di K. Somov (A.N. Benua, *Russkaja škola živopisi*, Moskva, Art-Rodnik, 1997 [1904], p. 104). Per una definizione di “скурильность” cf. anche G.V. El'sevskaja, “*Mir iskusstva*”, Moskva, Belyj gorod, 2008, p. 22: “Скурильная вещь – не попадающая в ряд, лишённая практического смысла, но умиляющая в своей монструозности; и обязательно никому, кроме нашего и узкого круга таких же знатоков, ненужная, неоткрывшаяся”.

(*Cancro*) e ottobre (*Scorpione*). Della prima, raffigurante una piazza deserta, immersa nella luce fredda di una mattina d'inverno, con un uomo verosimilmente in preda ai postumi di una sbornia che versa il contenuto di due bottiglie in una fontana dedicata a Nettuno, Benois encomia la capacità dell'artista di ricreare l'atmosfera tipica di una gelida alba invernale. La seconda copertina, *Cancro* – nota il critico – sorprende lo spettatore con un gigantesco granchio rosso fuoco che piomba come una meteora nella notte su un gruppo di vascelli impegnati in una terribile battaglia. La terza copertina, infine, raffigura un feroce scorpione assediato da alcune lance, su uno sfondo allucinato di montagne aguzze e palme rosse e blu.

Nell'articolo Benois accenna anche alla versatilità di Nikulin, encomiabile nonostante l'eccessiva "raffinatezza" e le "sdolcinatezze cromatiche" delle sue opere. In conclusione del suo articolo, Benois si dichiara fiducioso che il giovane Nikulin saprà superare superflui virtuosismi, che forse – ritiene il critico – gli derivano anche dal contatto con la tradizione artistica italiana.

Il giudizio di Benois sull'opera di Nikulin, il modo in cui valorizza la sua "imitazione" dei modelli russi, l'acume con cui coglie aspetti riconducibili alla "скырпильность" dei "miriskusniki", forniscono una preziosa chiave di interpretazione dell'artista, che tornerà utile nella valutazione delle sue opere più mature. Ciò che appare chiaro è che quella operata da Nikulin non è una rielaborazione, né forse un'imitazione, quanto una stilizzazione di quella scuola figurativa che vede in Bilibin il suo maestro. Da qui un certo manierismo e fissità nelle scelte cromatiche e stilistiche di alcuni suoi lavori – manierismo e fissità che emergono con più evidenza nei lavori "russi" e sembrano invece attenuarsi quando l'artista si cimenta in illustrazioni di fiabe, romanzi o racconti della tradizione europea o medio-orientale, dove pare ispirarsi con più disinvoltura a modelli anche non specificamente russi e dove emerge con più forza quella "smorfia umoristica" che lo caratterizza.²² Caratteristici sono i suoi autoritratti con l'immancabile pipa, o i disegni di draghi, coccodrilli, gatti e ogni specie di animali con i quali è solito decorare il colophon, ma anche le lettere personali: quelle al collezionista americano Bernard Meeks sono costellate di caricature spiritose e autoironiche.

Tornando ai materiali dell'archivio di Nikulin, questi comprendono poche altre tracce dei suoi contatti con emigrati russi residenti all'estero.²³ Più assidua è la sua frequentazione dei russi emigrati in Italia, in particolare di quelli residenti nel Nord-Italia e a Milano, dove si trasferisce sul finire degli anni Quaranta: è amico di Boris e Inna Zuev, Natal'ja Kahl, Elena Grigorovič, e Rinaldo Kufferle.²⁴ Di questi ultimi due nell'archivio privato sono conservate alcune lettere che, pur non essendo particolarmente pregnanti dal punto di vista del contenuto, testimoniano

²² Dalla corrispondenza che Nikulin tenne per più di un decennio con il collezionista americano Bernard Meeks, si evince per esempio che Nikulin non conosceva né Feodor Rojankovsky (con il quale pure emergono affinità nelle illustrazioni di animali) né Boris Artzybasheff, due dei maggiori illustratori russi per bambini, coetanei di Nikulin, attivi negli stessi anni l'uno in Francia e l'altro negli Stati Uniti, ma ammirava molto il francese Edmund Dulac e l'americano Rockwell Kent. Cf. le lettere a Bernard Meeks del 18 aprile e del 15 giugno 1949 (*Vsevolod Nicouline Correspondence to Bernard Meeks*, cit.).

²³ Tra questi la lettera da Parigi, datata 1 gennaio 1953, di Aleksej Borisovič Grigorovič-Barskij, membro dell'organizzazione patriottica russa "Junyj dobrovol'ec", con cui Nikulin aveva avuto contatti a Nervi nel 1937.

²⁴ Cf. le loro schede bio-bibliografiche in www.russinitalia.it.

altresì di un'affinità umana, resa ancora più salda dalla comune condizione di esuli. Di questa condizione è dato un assaggio, per la verità artisticamente poco felice, nel romanzo *Ex-Russi* (Milano 1935) di R. Küfferle, che ritrae la vita degli emigrati russi a Milano, descrivendone le varie occupazioni: artisti, tra cui lo stesso Nikulin, pittori, illustratori, ma anche rappresentanti di profumi o disoccupati in cerca di un'attività. Il senso di appartenenza di Nikulin alla comunità russa emigrata, in particolare a quella di Milano, si evince anche dai ritagli di giornale che raccoglie meticolosamente nell'arco di oltre quarant'anni e riguardano in parte la vita della comunità milanese: di questa la stampa periodica del dopoguerra offre talvolta intensi ritratti, ricreando l'effigie di un pezzo di Russia fedele alle proprie tradizioni, nostalgica, apolitica ma decisa nell'opporre un netto rifiuto alle aberrazioni sovietiche.²⁵

Nell'archivio di Nikulin sono inoltre conservate tracce della sua corrispondenza con diversi esponenti della cultura italiana del tempo: il già nominato Virgilio Brocchi; il saggista e poeta Diego Valeri, di cui illustra *Le leggende del Gral* (Torino 1934), *I cavalieri di Artù* (Torino 1935), *Le avventure di Candullino* (Torino 1936);²⁶ la scrittrice e giornalista Cesarina Lupati, di cui illustra *I fantocci di Norimberga* (Milano 1927);²⁷ il critico letterario Giuseppe Morpurgo, di cui illustra *La leggenda di Enea* (Torino 1932) e *Nel regno di Melpomene* (Torino 1934).²⁸ Ancor più riccamente rappresentati sono i suoi contatti con case editrici, enti e istituzioni di vario genere: tra questi spicca la collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano, su commissione del quale nel 1942 Nikulin esegue dei bozzetti per *La fiera di Sorocincy* di Modest Musorgskij, diretta da Aleksandr Sanin. I bozzetti di Nikulin tendono a ricreare i colori e la vivacità del folklore ucraino quali emergono nel racconto di Gogol', senza sottrarsi tuttavia alla tentazione di assecondare la percezione stereotipata che il pubblico italiano del tempo ha della cultura popolare russa.²⁹

Meno prestigiosi, forse, ma non meno apprezzabili quanto a estro e inventiva, sono altri lavori che Nikulin svolge su commissione e di cui l'archivio presenta numerose tracce: negli anni Trenta illustra manifesti pubblicitari per diverse aziende, tra cui la dolciaria Perugina, la farmaceutica Carlo Erba, la Shell Dinamyn, Shell Motor Oil e Aeroshell, l'azienda di fiammiferi e imballaggi Saffa, mentre crea dei disegni per i tessuti del designer americano Edgar C. Hyman. Negli anni Cinquanta, in collaborazione con Giannina Lavarello, Nikulin compone per la centrale idroelettrica della Ilva a Paraviso, sul lago d'Iseo, un imponente affresco murale di 80 mq. con rappresentazione geografica del lago, e illustra cartoline per le serie "Casa Mamma Domenica" e "Repubblica dei Ragazzi".

²⁵ Si vedano per esempio M. Zago, *I Russi milanesi*, "La Notte", 5-6 novembre 1953; g.m., *Sulla tovaglia candida la terra nera*, "La Patria", 25 dicembre 1953.

²⁶ Archivio privato, Genova, Album B, doc. 21.

²⁷ Archivio privato, Genova, Album B, doc. 16.

²⁸ Archivio privato, Genova, Album B, doc. 19 e 20.

²⁹ Nell'archivio privato si conserva una lettera di Nicola Benois del 9 marzo 1942, dove si fa riferimento a questi bozzetti. Sulla rappresentazione scaligera de *La fiera di Sorocincy* del 1942 cf. P. Deotto, *Scenografie e scenografi russi al Teatro alla Scala*, in *Arte e cultura russa a Milano nel Novecento*, cit., pp. 52-53.

Le collaborazioni più proficue di Nikulin restano però quelle che lo vedono coinvolto in progetti editoriali, e di cui sono testimonianza le corrispondenze, i contratti e soprattutto le innumerevoli prove di stampa di cui si compone l'archivio genovese. Nell'appendice 2 è riportata una lista completa dei volumi a cui Nikulin collabora come autore delle copertine o delle illustrazioni. Tra queste ve ne sono alcune di particolare efficacia, come ad esempio le illustrazioni della collana per ragazzi "La scala d'oro", o quelle per *Pinocchio* di Carlo Collodi (Milano 1944). Destano particolare interesse i lavori dove Nikulin lascia che la sua "russicità" emerga in modo implicito, in singoli dettagli che creano un effetto di straniamento: si vedano ad esempio le cupole a cipolla sulla copertina de *Le meravigliose avventure di Terra e di Mare del Barone di Münchhausen* (Milano 1934), gli insoliti paesaggi nordici e alcuni elementi del vestiario in *Pinocchio*, il libro del mago-orco nel *Gatto con gli stivali*, dove quelli che a molti lettori italiani paiono segni indecifrabili sono in realtà parole scritte in alfabeto cirillico.

Di grande impatto visivo sono le tavole che Nikulin crea per l'atlante *Imago Italiae* compilato da Gualtiero Laeng per i tipi di De Agostini nel 1941. Nell'introduzione Giovanni De Agostini, fondatore della cartografia industriale e membro della Reale Società Geografica Italiana, critica il mutismo delle pubblicazioni geografiche visive prodotte fino a quel momento e sostiene la necessità di tavole parlanti che vadano "al popolo (...) con l'espressività dei disegni, con la vivacità dei colori, con la lirica tonalità delle tinte, con la festosità dell'insieme".³⁰ E per rendere omaggio alle bellezze del paese che l'ha accolto, Nikulin compone diciannove tavole davvero "parlanti", a colori, frutto di approfonditi studi e ricerche: ciascuna tavola raffigura una diversa regione italiana, ognuna con le proprie peculiarità naturali, artistiche, artigianali, enogastronomiche, culturali. Alle minuziose riproduzioni dei singoli monumenti Nikulin affianca gustose rielaborazioni grafiche delle multiformi manifestazioni della cultura italiana: dalle radici popolari esemplificate nelle figure ritratte in costumi tipici, al sentimento religioso, all'amore per la buona tavola, al gusto per "il dolce far niente". Nelle tavole di Nikulin qua e là fa capolino il suo inconfondibile umorismo e gusto per la caricatura: ad esempio, nella tavola della Lombardia, una donna vestita da strega scruta il cielo da un cannocchiale a Merate, sede dello storico Osservatorio astronomico di Brera; in quella del Piemonte, un alpinista arranca sul Monte Bianco, mentre due uomini immersi in vasche da bagno fumanti stanno a simboleggiare le Terme di Valdieri; in quella dell'Emilia, un cacciatore, sparando alle anatre nelle Valli di Comacchio, fa saltare il berretto dell'uomo che pesca poco più a est. Queste tavole, esposte in una mostra al Teatro Carlo Felice di Genova nel luglio 1941, incontrano il consenso della critica: il famoso illustratore italiano Bruno Angoletta elogia il "gusto giapponese" delle miniature e l'ironia delle figure di Nikulin,³¹ mentre altri pongono l'accento sulle sue doti di sintesi espressiva.³² Ciò che va riconosciuto all'artista è la sua capacità di penetrare nella cultura italiana fino a coglierne non solo le peculiarità, ma

³⁰ G. Laeng, *Imago Italiae: paesaggio, opere, vita. Grande atlante in 19 tavole del pittore V. Nicouline*, Milano, De Agostini, 1941.

³¹ Ang., "Imago Italiae". *La mostra del pittore V. Nicouline*, "Corriere della sera", 20 luglio 1941.

³² R., L' "Imago Italiae" e le tavole del pittore Nicouline, "Il giornale di Genova", 26 luglio 1941; Lector, *Imago Italiae*, "Corriere della sera", 3 agosto 1941. Si vedano anche M. Ferrigni, *Immagine dell'Italia*, "Radiocorriere", 17 agosto 1941; E. Isnaldi, *Genova e la Liguria nell' "Imago Italiae"*, "Genova", settembre 1941, n. XIX.

Foto 12

V.P. Nikulin, riproduzione della carta *Italia terra di santi e di santuari*

soprattutto riprodurle sinteticamente, con un umorismo garbato che non trapassa mai in satira ma testimonia di un'affezione sincera dell'artista verso il suo paese di adozione. Le tavole di Nikulin conoscono numerose ristampe, prima in tre piccoli album editi da Italgo nel 1949 in italiano, in francese e in inglese, e poi in svariate cartoline, calendari, manifesti e opuscoli pubblicitari.

Il genere della carta geografica "parlante" si rivela particolarmente congeniale a Nikulin, che in pochi anni compone svariate cartine dell'Europa, di Milano, e ancora dell'Italia, questa volta con decine di riproduzioni in miniatura dei maggiori santuari. Dai materiali d'archivio emerge l'intenzione di proporre anche a un editore americano un atlante simile, dedicato agli Stati Uniti d'America, ma il progetto rimane irrealizzato.³³ Le tavole dell'*Imago Italiae* trovano invece un corrispettivo "russo" in un lavoro che Nikulin intraprende qualche anno dopo per la casa editrice milanese Italgo e di cui si conservano solo il menabò e diverse prove di stampa: la *Piccola Storia della Russia*, a cura di N. Sementovsky-Kurilo, prevista

³³ Lettera a Bernard Meeks del 22 novembre 1948 (*Vsevolod Nicouline Correspondence to Bernard Meeks*, cit.).

per il 1946, che rimane inedita. I disegni conservati nell'archivio privato comprendono mappe "narranti", stemmi, costumi tradizionali (dagli atamani ai cosacchi del Dnepr), riproduzioni di monumenti storici russi e di famose icone, ritratti di santi della tradizione ortodossa. Impeccabili dal punto di vista della grafica e dell'armoniosità del disegno, le illustrazioni per la *Piccola Storia della Russia* non recano traccia di quel "gusto per la smorfia" rilevato da Benois: prevalgono piuttosto una finezza aristocratica e una rigorosa cura per il dettaglio che faticano a imporsi emotivamente allo spettatore, come risulta evidente da un confronto tra le mappe, vivaci e variopinte, delle regioni italiane, e quelle, più serie e cromaticamente omogenee, del territorio russo.

Se da un lato è possibile che questo diverso atteggiamento sia riconducibile a una precisa richiesta dell'editore, dall'altro l'analisi di altri lavori "russi" lascerebbe pensare che proprio in questi Nikulin faticò a lasciar prorompere la sua vera vena artistica, evidentemente a causa della difficoltà a porre una distanza emotiva tra sé e l'oggetto rappresentato.

Gli anni Quaranta vedono Nikulin impegnato anche in altri progetti editoriali sulla Russia: cura le illustrazioni della raccolta delle fiabe di A.S. Puškin *Il gallo d'oro e altre fiabe* (Milano 1942), della raccolta di fiabe popolari russe *L'uccello di fuoco e altre fiabe popolari russe* (Milano 1945), e della raccolta *Sessanta favolelli. Libera trascrizione da Ivan Krylov* (Milano 1945). Delle sue interpretazioni delle fiabe russe non sarà tuttavia superfluo ricordare il leggero "convenzionalismo pseudo-russo"³⁴ che traspira dalle illustrazioni prima ricordate e che non rende giustizia all'umorismo ed originalità di Nikulin, più evidenti in alcune istantanee del *byt* russo, come quella che vede Ivan ubriaco davanti a una bettola (*Vania e il gigante*, adattamento di *Sol'*), o in divertenti intrusioni degli usi e costumi italiani nel mondo della fiaba russa, come quella in cui l'ussaro beve prima la vodka e poi la grappa (*La principessa nera e il soldato senza paura*, adattamento di *Zakoldovannaja korolevna*).

Una menzione a parte meritano anche le sporadiche, ma fruttuose collaborazioni di Nikulin con case editrici e società estere. In particolare nell'archivio è conservata la corposa corrispondenza che Nikulin intrattiene tra il 1960 e il 1968 con la casa editrice svedese Niloé, per la quale crea copertine e illustrazioni per le edizioni in lingua svedese di *Anna Karenina* e *La sonata a Kreutzer* di L.N. Tolstoj, *Delitto e castigo* e i *Fratelli Karamazov* di F.M. Dostoevskij, *Terra vergine* di I.S. Turgenev, *Le anime morte* di N.V. Gogol', *La famiglia Golovlev* di M.E. Saltykov-Ščedrin e altri.³⁵

In conclusione, i materiali dell'archivio di Nikulin consentono non solo di ricostruire l'attività di questo artista, ma anche di ritessere la fitta trama di rapporti intercorsi tra lui e altri esponenti della comunità emigrata russa in Italia e in Europa e di riportare alla luce idee e progetti, realizzati o rimasti sulla carta. Nell'ambito degli studi sull'emigrazione russa, archivi come quello di Nikulin costituiscono dei

³⁴ Così lo definisce Gian Piero Piretto in *Bambini sovietici e libri bolscevichi*, in *Amici di carta. Viaggio nella letteratura per ragazzi*, a cura di L. Braidà, A. Cadioli, A. Negri, G. Rosa, Milano, Università degli Studi di Milano-Skira, 2007, p. 192.

³⁵ Archivio privato, Genova, Album C, doc. 22. Il progetto della "Ryska Serien" di Niloé merita ulteriori approfondimenti: esso sembra infatti realizzarsi solo negli anni Ottanta e senza le illustrazioni di Nikulin, che risultano al momento introvabili.

Foto 14 e 15 una sotto l'altra, unica didascalia

V.P. Nikulin, Schizzi per *Sessanta favolelli* (Milano, Itageo, 1945)

veri e propri tesori che, si auspica, potranno continuare a essere scoperti e valorizzati, non solo come fonti di notizie relative al singolo personaggio russo emigrato, ma come tessere di un mosaico più grande, come terminazioni nervose di un organismo vitale che dal primo Novecento cresce e si spande in tutta Europa, nutrendosi delle culture locali e arricchendole a sua volta. E l'opera di Nikulin porta visibilmente i segni di questo reciproco scambio, che risulterà tanto più fecondo quanto più gli si darà evidenza e lo si condividerà con la comunità scientifica.

APPENDICE 1

LETTERE DI A.N. BENOIS A V.P. NIKULIN

23. VII. 1933

Париж, 146 Quai d'Auteuil XVI^c

Многоуважаемый Всеволод Петрович!

Приношу Вам свои извинения, что так долго не отвечал на Ваше письмо и не благодарил Вас за любезную посылку. Но в это время я был поглощен всякими срочными делами и лишь теперь, по наступлению конца сезона, немного полегчало. Мне было очень приятно познакомиться с еще одним выдающимся русским художником на чужбине, и я непременно дам отзыв о Ваших работах в газете. Но заранее прошу простить, если таковой, будучи в общем сочувственным, все же не будет содержать "безусловное признание". Многое в Ваших работах мне по душе, но кое-что мне и не нравится, и я думаю, что то, что не нравится, действительно менее удачно, нежели другое. При этом я с Вашей авторской оценкой не согласен. Так "Январь", если в самом сюжете и не слишком хорошего вкуса, если в его юморе и есть доля тривиальности, то все же по своему настроению и общему впечатлению это как раз одна из самых приятных акварелей всей серии. Также и "Стрелец" – в котором не особенно симпатичен *слишком* билибинский богатырь, но в котором столько остроты и загадочности. Еще больше, нежели эти два листа, меня пленяют Рыбы, Овен, Скорпион, Рак и Козерок. Напротив, меня удовлетворяют Весы, Дево, Лев.

Иное – по краскам (вероятно, но столь же искаженным трехцветкой), иное, по самой загадке, по известному уклону в юмор – Из этого Вы можете заключить, что мне было бы очень приятно полнее познакомиться с Вашим творчеством, но и сейчас для меня ясно, что Вы мастер своего дела, что Ваша рука послушно следует за всеми причудами Вашей мысли.

С совершенным уважением остаюсь готовым к услугам.

Александр Бенуа

10. X. 1933

Paris. 146 Quai d'Auteuil

Простите, многоуважаемый Всеволод Петрович,

что я и на сей раз задержался с ответом. Благодарю Вас очень за доставленное удовольствие при просмотре Ваших столь разнообразных и изящных

произведений. Я непременно дам о них отзыв в Последних Новостях, а самую коллекцию перешлю Вам. Однако, из Вашего письма мне показалось, что Вы не прочь что-либо из всего этого предоставить мне на память. Если это так, то заранее благодарю Вас и прошу Вас указать, что может остаться у меня.

Судя по приложенной к Вашему письму фото, Ваш автопортрет Кипренского превосходен.¹ К сожалению, у меня под рукой нет материалов, чтоб я мог уяснить в какой зависимости он находится от экземпляра с Уффици, с которым он как будто имеет нечто общее. За более ясную фотографию буду Вам очень признателен.

Остаюсь совершенно готовый к услугам
Александр Бенуа
(Александр Николаевич)

¹ Orest Kiprenskij (1782-1836), pittore russo di scuola romantica, visse e lavorò diversi anni in Italia. Non è stato possibile stabilire a quale opera di Nikulin si riferisca Benois. L'*Autoritratto* (1920) di Kiprenskij conservato presso la Galleria degli Uffizi di Firenze gli fu commissionato dall'Accademia fiorentina di Belle Arti. In russo

APPENDICE 2

VOLUMI ILLUSTRATI DA V.P. NIKULIN *

- V. Brocchi, *Fragilità*, Milano, Mondadori, 1922
 V. Brocchi, *Arcoiaio*, Milano, Mondadori, 1924
 V. Brocchi, *Il poco lume e il gran cerchio*, Milano, Mondadori, 1925
 V. Brocchi, *La rocca sull'onda*, Milano, Mondadori, 1926
 A. Panzini, *Il diavolo nella mia libreria*, Milano, Mondadori, 1926
 A. Panzini, *Signorine*, Milano, Mondadori, 1926
 C. Lupati, *I fantocci di Norimberga*, Milano, F.lli Treves Editori, 1927
 G. Moriani, *Conosci i tuoi denti*, Genova, Barabino e Graeve, 1927
 P. Gerald, *Preludio*, Milano, Mondadori, 1928
 V. Brocchi, *L'alba*, Milano, Mondadori, 1929
 V. Brocchi, *Santa natura*, Milano, Mondadori, 1929
 V. Brocchi, *Piccoli amici*, Milano, Mondadori, 1929
 V. Brocchi, *Il volo nuziale*, Milano, Mondadori, 1932
 G. Morpurgo, *La leggenda d'Enea*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1932
 A. Mochino, *Nel regno di Ariele: drammi di Shakespeare*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1933
 G. De Agostini, *Il bel paese. Atlantino: le regioni d'Italia*, Milano, De Agostini, 1934
 G. Morpurgo, *Nel regno di Melpomene: tragedie celebri di tutti i tempi*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1934

* Si riportano solo le prime edizioni dei volumi con copertine e/o illustrazioni a cura di V.P. Nikulin.

- R.E. Raspe, *Le meravigliose avventure del barone di Münchhausen*, Milano, Aurora, 1934
Russia rossa che ride, Torino, Slavia, 1934
- D. Valeri, *Le leggende del Gral*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1934
Almanacco italiano: piccola enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico, amministrativo, economico e statistico. Vol. 41, Firenze, Bemporad, 1935
- F. H. Burnett, *Il giardino misterioso*, Torino, Paravia, 1935
- F. Norris, *Shanghaied*, Milano, Lega Navale Italiana, 1935
- E. Poe, *Racconti straordinari*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1935
- D. Valeri, *I cavalieri di re Artù*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1935
Scrittori nostri, Milano, Mondadori, 1935 (con altri)
Enciclopedia dei ragazzi, Milano, Mondadori, 1935-1945 (10 voll., con altri)
- G. Giovanazzi, *La grotta dell'orso*, Firenze, Bemporad, 1936
- R. Kipling, *Capitani coraggiosi*, Firenze, Bemporad, 1936
- D. Valeri, *Il romanzo di Candullino*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1936
- G. Bentivegna, *Il paggio del cavaliere errante*, Firenze, Bemporad, 1937
- P. Silva, *Genti in cammino*, Milano, Principato, 1937
- G. Giovanazzi, *La culla tra le congiure*, Firenze, Bemporad, 1938
- G. Giovanazzi, *Il talismano conteso*, Firenze, Marzocco, 1939
Il tesoro del ragazzo italiano, Torino, UTET, 1939 (con altri)
- A. R. Ferrarin, *Nel regno di Melpomene*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1940
- A. Gabrielli, *La leggenda d'Enea*, Torino, "La scala d'oro", UTET, 1940
- G. De Agostini, *Italia viva*, Milano, Italgo, 1941
- G. Laeng, *Imago Italiae: paesaggio, opere, vita. Grande atlante in 19 tavole del pittore V. Nicouline*, Milano, Italgo, 1941
- M. Tibaldi Chiesa, *Pelle d'asino: fiaba narrata e cantata su tre dischi Durium infrangibili*, Milano, Durium, 1941
- A.S. Puškin, *Il gallo d'oro e altre fiabe*, Milano, Hoepli, 1942
- C. Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, Milano, Italgo, 1944
- I. A. Krylov, *60 favolelli*, Milano, Italgo, 1945
- N. Sementovski-Kurilo, *I russi guardano l'Europa: rivelazione di un nuovo mondo*, Milano, Hoepli, 1945
- M. Tibaldi Chiesa, *L'uccello di fuoco e altre fiabe popolari russe*, Milano, Italgo, 1945
- G. Latronico, *Le favole del lupo*, Milano, Principato, 1947
- G. Latronico, *Le favole del leone*, Milano, Principato, 1947
- G. Latronico, *Le favole della volpe*, Milano, Principato, 1947
- A. Beliaev, *Il diavolo del mare*, Milano, Genio, 1948
- V. Brocchi, *Zebrù*, Milano, Genio, 1948
- P. Erizzo, *Conoscere il cielo*, Milano, Cavallotti, 1948
- Fabula, *Il gatto con gli stivali*, Milano, Genio, 1948 ca.
- F. Pasinetti, *Fimlexicon*, Milano, Fimleuropa, 1948
- M. Tibaldi Chiesa, *Basilisa la bella*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Comare volpe*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *I sette Simeoni*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950

- M. Tibaldi Chiesa, *I tre giganti*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Il principe Fedor*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Il taglialegna*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *L'uccello di fuoco*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *La città d'oro*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *La città d'oro*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *La danza dei pesci*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *La principessa nera e il soldato senza paura*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *La sposa del gelo*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Messer lupo*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Papà elefante, l'orso e la scimmia*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Sua altezza l'aquila*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Sussurri nell'aria*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Tra bruchi e formiche*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Tra ragli e nitriti*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- M. Tibaldi Chiesa, *Vania e il gigante*, Milano, Orlando Cibelli, ca. 1950
- B. Vaccari, *Stelle*, Milano, Atlas, 1950
- J. Verne, *Il capitano di quindici anni*, Milano, Principato, 1950
- F. De Agostini, *Atlante delle regioni d'Italia*, Roma, Divisione Informazioni della Missione E.R.P., 1951(con altri)
- D. Fornari, *Il riso nella cucina italiana*, Milano, Ente Nazionale Risi, 1951
- La giostra dei sette savi*, Enciclopedia dei ragazzi, Milano, Principato, 1951(con altri)
- M. Tibaldi Chiesa, *Le mille e una notte*, Milano, Hoepli, 1952
- E. Treves, *Dei ed eroi*, Milano, Principato, 1952
- Enciclopedia della fiaba. Fiabe e leggende dell'Asia*, Milano, Principato, 1955.
- Enciclopedia della fiaba. Fiabe e leggende persiane e del Medio Oriente*, Milano, Principato, 1955
- Omero, *Odissea*, Milano, Principato, 1956
- M. Tibaldi Chiesa, *I mille e un giorno: antiche novelle orientali*, Milano, Hoepli, 1956
- R. Alluri, *Italia nostra*, Milano, Motta, 1958
- A. Colleoni, *Il tetto sul fiume*, Monfalcone, La Modernissima, 1960
- Floriana, *La scala di diamante*, Catania, Edizioni Paoline, 1961
- L. Olgiati, *C'è qui un ragazzo*, Milano, Daverio, 1962

APPENDICE 3

ESPOSIZIONI DI OPERE DI V.P. NIKULIN*

- 1911 II Salone di V.A. Izdesbskij, Odessa
- 1918 XVIII Esposizione del TJURCH (Tovariščestvo južnorusskich chudožnikov)
- 1919 XIX Esposizione del TJURCH, Odessa
- 1921 Esposizione personale, Galleria Moretti, Genova: xilografie
LXVII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Leggenda giapponese*
- 1922 LXVIII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Ritratto di Aida Bossalini*
- 1923 LXVII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Balie, Fiorellin di neve. Fiaba russa, Figliastra. Fiaba russa*
I Esposizione Internazionale dell'Acquerello, Milano: *La donna e il dragone, Fiaba russa, Ritratto della signora Lucy Nickerson, Il potere, La fortuna, Ritratto della signora Aida Bossalini.*
I Mostra Internazionale di Arti Decorative, Monza: decorazioni murali per la sala russa
- 1924 LXX Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Circe, S. Giorgio protettore di Genova, Ritratto, Contadina russa*
Mostra Sociale "Amici dell'Arte", Palazzo Madama, Torino
- 1925 II Esposizione Internazionale dell'Acquerello, Milano: *Budda, Maometto, Ritratto*
II Mostra Internazionale di Arti Decorative, Monza: bozzetti teatrali, disegni decorativi.
LXXII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Fiaba russa, Budda*
Terza Biennale di belle arti, Roma
- 1926 LXXIII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Contadina ucraina, Giornata grigia*
- 1927 LXXV Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Natura morta, Ritratto, La condannata*
- 1928 LXXVI Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Ida Erizzo, Natura morta, Il vaso giapponese, Studio del mare*
- 1929 LXXVII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Nudo, Natura morta*
- 1932 LXXIX Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Ritratto del Gran Ufficiale Paolo Erizzo, Operaio ligure, Ritratto della signora Cobianchi*
- 1933 LXXX Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Natura morta, Pioggia su Portofino, Contadina*
IV Mostra Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, Genova: *Natura morta, Natura morta, Fiaba orientale*

* Si elencano le mostre d'arte che hanno visto esposte opere di V. P. Nikulin e di cui si è trovata traccia. Per quelle mostre di cui sono stati reperiti i cataloghi, si riportano anche i titoli delle opere esposte.

- LXXXI Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Natura morta, Pioggia su Portofino, Contadina*
- 1934 LXXXI Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Natura morta, Nudo*
- 1935 LXXXII Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *La modella, S. Ilario - paesaggio.*
- 1936 VII Mostra Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti, Genova: *Paesaggio ligure, Elia Murometz, Mago Klingsor (Parsifal)*
- 1938 II Mostra Provinciale d'Arte del Sindacato Fascista, Genova: *Zinie, Ritratto.*
- LXXXIV Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *La tramontana, Calendole*
- 1939 LXXXV Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Maschera tragica giapponese, Maschera giapponese*
- 1940 LXXXVI Esposizione della Società per le Belle Arti, Genova: *Case di Camogli, Un albero*
- 1941 Esposizione *Imago Italiae*, Ridotto del Teatro Carlo Felice, Genova
- 1947 Esposizione personale, Galleria S. Radegonda, Milano: *Il mago di Klingsor (Parsifal), Maschera veneziana, Ritratto della moglie, Nudo, Ilia Murometz (dai canti popolari russi), Suonatore di balalaika, Compleanno dell'Ammiraglio, Paesaggio, Una vecchia, Vento al mare, Disegno a carboncino, Arrivo dei pescatori, Cielo di Nervi, Nevica (costume russo), Promontorio di Portofino, San Sigismondo (Tirolo), Natura morta, Natura morta, Rose, Cacciatore persiano (pannello), Foglie rosse, Le calendole, Natura morta siciliana, Frutta, Frutta, Le rape bianche, Natura morta russa, Fiera di Sorocinzi (I atto), Fiera di Sorocinzi (variante), Fiera di Sorocinzi (variante), Costume di una ragazza ucraina, Fanciulla in costume di festa, Una contadina ucraina, Un tipo di ebreo ucraino, Venditore d'acquavite, Un oste ebreo ucraino, Afanassiy Ivanovitch (corteggiatore), Uno zingaro, Costume di sposa, Costume del contadino ucraino.*
- 1982 Esposizione "Gli Annitrenta: Arte e cultura in Italia", Milano: *Alcesti*
- 2001 Esposizione "Kandinsky, Vrubel', Jawlensky e gli artisti russi a Genova e nelle Riviere":
Copertina di A. Panzini, *Il diavolo nella mia libreria*, Milano, Mondadori, 1926;
Copertina di "Il Secolo XX", Dicembre 1927; Copertina di G. Moriani, *Conosci i tuoi denti*, Genova, Barabino & Graeve, 1927; *Danza russa del Caucaso*, Menù di bordo del "Lloyd Sabauda"; *Danza "Chaman" (Siberia)*, Menù di bordo del "Conte Rosso"; *Alì Babà e i quaranta masnadieri*, Menù di bordo della "Navigazione Generale Italiana"; Copertina e illustrazioni di V. Brocchi, *L'alba*, Milano, Mondadori, 1929; *Almanacco Bertelli 1931 Fiabe russe*; Copertine de "Il Secolo XX": *I gemelli, Il cancro*; Copertina di Rex. *Passenger List*, 1934.